

## Testimonianze

### Il tumore è scomparso

Sono una mamma e partecipo alle celebrazioni del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione di don Adriano nel Monastero di Casanova (Carmagnola-Torino). Nel mese di giugno mia figlia di 29 anni, sentendosi poco bene venne sottoposta ad esami che diedero risultati purtroppo molto preoccupanti a causa della presenza di cellule cancerogene già a medio livello all'utero. Ero disperata e telefonai a don Adriano esprimendogli il mio stato d'animo; lui mi assicurò la sua preghiera di intercessione per mia figlia. Di fronte a questa realtà, consultai due cliniche private in Torino che sottoposero mia figlia a nuovi esami e, a distanza di un mese, purtroppo la situazione era molto peggiorata. Intanto continuavamo a partecipare alle celebrazioni eucaristiche e, al passaggio di Gesù Eucaristia, mia figlia avvertiva un forte calore in tutto il corpo.

Nei primi giorni di settembre fu convocata dai medici dell'ospedale per eseguire una biopsia. Io aspettai in sala di attesa insieme ad altre persone. Dopo circa mezz'ora mia figlia uscì dallo studio accompagnata da un medico il quale avendo intuito la mia grande apprensione mi disse: "Signora, non si preoccupi perché, a seguito di esame con mezzo di contrasto, abbiamo riscontrato che non c'è più traccia di malattia e pertanto sua figlia non dovrà più eseguire altri esami". Siamo uscite piangendo per la gioia e con il cuore pieno di commozione. In momenti di difficoltà simili a questo, vorrei che le persone potessero sperimentare questa sensazione e l'immensa gioia per la guarigione. Ringrazio di cuore il

Signore Gesù per questa grande guarigione. Rivolgo un ringraziamento particolare anche a don Adriano che ha pregato tanto per mia figlia.

### Sospetto tumore al seno

Sento forte il desiderio di dare testimonianza di un problema di salute che ho avuto e che si è risolto dopo le intense preghiere di don Adriano.

In seguito a una mammografia di screening, eseguita nel 2014, sono stata invitata telefonicamente nel centro di senologia diagnostica per ulteriori esami perché era stata evidenziata nel seno destro una anomalia. In quel periodo, mia mamma era inferma e dovevo accudirla in tutte le sue necessità. Quando ho ricevuto questa telefonata mi sono molto preoccupata e ho invocato subito l'aiuto di Gesù e della Madonna; inoltre ho telefonato a don Adriano chiedendogli intense preghiere di intercessione per questo mio grosso problema che mi travagliava. Lui mi assicurò che avrebbe continuato a tenermi presente nelle celebrazioni eucaristiche. Il giorno dopo i medici mi sottoposero ad approfonditi esami clinici che non evidenziarono più alcun segnale sospetto. Ora, dopo un anno, ho dovuto fare i controlli prescritti e la mammografia eseguita continua a non evidenziare, miracolosamente, le alterazioni sospette per la presenza di tumore. Con tanta gratitudine ringrazio di cuore Gesù e la Madonna. Ringrazio anche don Adriano e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione perché nei momenti di difficoltà mi rivolgo sempre a loro che mi sostengono con il loro affetto e con la forza della preghiera. Allego le mammografie.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di novembre 2016

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati**

§ **Celebriamo il primo venerdì, 4 novembre, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di Padre Lino Piano. Pregheremo per tutti i defunti.**

§ **lunedì 21 - celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S.G. B. Cottolengo – ore 20,30**

§ **Monastero di Casanova ore 15,30: domenica 13 - 27**

• **Ogni martedì, compreso il primo novembre, festa di Tutti i Santi, alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – preghiere di intercessione e compieta.**

§ **Sabato 5 – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia: ore 16,00– adorazione con preghiere di intercessione per sofferenti e malati. Segue S. Messa – ore 17,30**

§ **Sabato 26 – ore 16,30 – S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta.**

**Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS**  
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873  
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290  
Sito internet: [www.cenacoloecucaristico.it](http://www.cenacoloecucaristico.it) • e-mail: [info@cenacoloecucaristico.it](mailto:info@cenacoloecucaristico.it)  
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

### Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:

**Distribuzione sacchetti pasto** al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi** donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sotto indicati codici IBAN:

• **Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106 / Conto Corrente Postale n. 38392106**  
• **C.C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**

### Don Adriano riceve:

• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070**  
• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,30 segue S. Messa – tel. 011.9795290.**  
• **Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it**

### Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo  
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.  
• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio  
• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino  
• Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



## Pregare significa vivere!

Carissimi, la preghiera dona la gioia di vivere, di amare, di perdonare, di essere misericordiosi e caritatevoli. È stupenda la preghiera del Padre nostro, ricca di spunti di meditazioni: è la preghiera insegnataci da Gesù, direi consegnataci da Gesù; preghiera che deve entrare sempre di più nel cuore del nostro vivere.

Gesù ci insegna a chiamare Dio, Padre.

A Padre vivo, un Padre che si prende cura di tutta l'umanità, un Padre ricco di amore e di grazia, un Padre che sa amare e insegna ad amare in Cristo Gesù, nello Spirito Santo; un Padre ricco di bontà e di tenerezza. Il suo nome è "Amore", "Misericordia", "Perdono".

Gesù chiama Dio con il nome di Padre, pertanto è bello pregare "...sia santificato il tuo Nome...". È dal suo nome santo che riceviamo il dono della santificazione. Non è l'uomo che santifica Dio con il suo vivere, ma è Dio che santifica l'uomo nel suo vivere e nel suo operare. Che bella questa espressione orante: "Sia santificato il tuo nome!". Il nome, teniamolo sempre ben presente, identifica la persona; in un certo senso tutto ciò che la persona è, tutta la dignità della persona è come racchiusa e condensata nel nome che gli è stato donato. Perciò il nome è un qualcosa di bello, di prezioso, di intimamente unito alla persona stessa. Quando si ama una persona, anche il suo nome diventa caro e amabile, e il solo pronunciarlo diventa motivo di gioia. Nel libro dell'Esodo Dio ci dice: "Non pronuncerai invano il nome del Signore tuo Dio, perché il Signore non lascerà impuni-

to chi pronuncia il suo nome invano" (Es 20,7). Pensate che in Israele la bestemmia era punita con un grave castigo: «Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte» (Lv 24,16).

Tutta l'umanità è invitata, con la preghiera, a "benedire il suo nome", a rendere grazie per il suo infinito amore per noi. Che bello ciò che Tobia insegna dicendo: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo» (Tb 12,6). Anche i salmi ci invitano a pregare stupendamente così: «Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore» (Sal 113,1-3).

E con il Salmo 100 preghiamo: «Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione» (Sal 100, 4-5). Ancora con il Salmo 135 preghiamo: «Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile» (Sal 135,1-3).

Don Adriano

Tema: **Le parabole: "Il buon samaritano"***dalla relazione di Fratel Luciano Manicardi – Monaco di Bose*

"Mai un uomo ha parlato così" (Gv 7,46), così dicono di Gesù le guardie che, inviate per arrestarlo, restano colpite dalle parole di Gesù e tornano senza arrestarlo. Come parla Gesù? Spesso Gesù parla in parabole. Gesù parla di Dio non con linguaggio astratto e difficile, filosofico o teologico, ma con delle brevi narrazioni, con dei racconti che usano un linguaggio semplice ma che dà a pensare, un linguaggio tratto dalla vita quotidiana e comprensibile a tutti. Egli racconta Dio narrando storie umane, storie di contadini e di pescatori e di pastori, di massaie che impastano la farina, narrando storie di amici che vanno a svegliare un amico nel cuore della notte per chiedere un pane, di giudici malvagi e vedove insistenti e noiose, di uomini che partono per un viaggio in un paese lontano.

All'interno di questo mondo ordinario, che è anche il mondo degli ascoltatori di Gesù, la parabola apre una finestra che consente di guardare il mondo in modo radicalmente rinnovato. Perché le parabole anche se parlano di contadini o pastori non vogliono insegnare un mestiere ma dicono come agisce Dio, narrano chi è Dio. La parabola del samaritano dice che Dio è colpito dalla sofferenza dell'uomo e si fa vicino a lui, si fa prossimo a lui. E così insegna a noi che la sofferenza dell'altro è appello rivolto a noi alla compassione. La parabola Gesù la racconta rispondendo a un dottore della Legge, cioè a uno specialista della Bibbia, che sapeva bene intellettual-

mente tutto, ma che di fronte a Gesù che gli dice di mettere in pratica la Bibbia che dice di amare il prossimo come se stesso, gli pone la domanda: "Chi è il mio prossimo?". Si possono conoscere le Scritture ma questa conoscenza può restare sterile se non diviene pratica, se la mano e l'azione e il corpo non si compromettono con la concreta sofferenza di un'altra persona. Non basta sapere che la Bibbia dice di amare il prossimo: bisogna farlo! La Bibbia la si capisce vivendola, mettendola in pratica, non intellettualmente. Ma ecco il racconto di Gesù. Un uomo viene lasciato mezzo morto lungo la strada dai briganti. Passano un sacerdote e un levita e vedono l'uomo ferito, quasi morto, ma passano dall'altra parte della strada: perché? Forse per non contrarre impurità con un quasi cadavere, il che avrebbe loro impedito di svolgere le funzioni culturali e liturgiche al tempio. Ma io credo che vi sia qui qualcosa di più radicale e che anche noi sperimentiamo: l'uomo sofferente, ferito o morente, può farci paura. E per entrare nella compassione che sfocia nella solidarietà, non basta vedere l'uomo ferito, ma occorre anche vedere e superare la proprie resistenze alla compassione, riconoscere che compassione e solidarietà suscitano in noi anche rifiuto e ripugnanza. Per leggere onestamente questa parabola dovremmo non tanto identificarci nel protagonista buono, il Samaritano, ma comprendere che di noi fanno parte anche il sacerdote e il levita, e che i tre

personaggi sono tre momenti dell'unico movimento faticoso verso un atteggiamento di vera compassione. Anche noi, per arrivare alla vera fraternità siamo chiamati a riconoscere le opposizioni che in noi ci sono alla solidarietà e alla compassione. Non basta vedere il sofferente: occorre fargli spazio in noi, far sì che la sua sofferenza avvenga un po' in noi. La compassione è la radice della solidarietà perché essa dice: "Tu non sei solo perché la tua sofferenza è, in parte, la mia". Possiamo dire che la compassione è il "sottrarre il dolore alla sua solitudine". Davvero dunque i tre personaggi della parabola disegnano un unico percorso e un'unica storia, quella della compassione che fatica a farsi strada in noi, nel nostro cuore. La compassione è la nostra più grande dignità. La compassione, cioè, "soffrire con" l'altro, ha un profondo senso etico. Il Samaritano, passando accanto all'uomo ferito, "lo vide e ne ebbe compassione (esplanchnísthe)", potremmo tradurre, "gli si spaccò il cuore", cioè le viscere ferite del mezzo morto colpirono lui, le sue viscere, così che facendosi prossimo all'uomo ferito per curarlo si fece prossimo anche a sé, curò anche il proprio dolore. Da questo sconvolgimento interiore, da questo soffrire la sofferenza dell'altro, il Samaritano è condotto ad un comportamento in base al quale fa tutto ciò che è in suo potere per alleviare la situazione del bisognoso. Così la compassione non resta solamente un sentimento che si impone al cuore dell'uomo, ma diviene scelta, responsabilità, solidarietà. Essa è risposta al muto grido di aiuto che si

leva dal viso dell'uomo sofferente, dagli occhi atterriti e più che mai nudi e inermi della persona soverchiata dal dolore, vicina alla morte. La compassione è il no radicale all'indifferenza di fronte al male del prossimo: in essa io partecipo e comunico, per quanto mi è possibile, alla sofferenza dell'altro uomo. La compassione è una forma fondamentale dell'incontro con l'altro, un linguaggio umanissimo, perché linguaggio di tutto il corpo, che coinvolge i sensi, la gestualità, la parola, la presenza personale. E di fronte al malato per cui non c'è più nulla da fare dal punto di vista medico, che altro resta se non con-soffrire restandogli accanto, parlandogli, esprimendogli, nei modi che lui può ancora capire, che noi lo amiamo? Scrive Agostino: "Io non so come accada che, quando un membro soffre, il suo dolore divenga più leggero se le altre membra soffrono con lui. E l'alleviamento del dolore non deriva da una distribuzione comune dei medesimi mali, ma dalla consolazione che si trova nella carità degli altri". E allora chi è il prossimo? Cristo non parla di conoscere il prossimo ma di diventare noi stessi il prossimo. Il prossimo è la vocazione a cui io sono chiamato, è responsabilità personale, è azione ("si fece vicino" dice la parabola), e azione su di sé. Il prossimo non è semplicemente colui che mi è vicino fisicamente, ma è disponibilità a farsi vicino, a spostarsi da dove si è per andare là dov'è l'altro. A noi di fare questo per trovare la vita.

(sintesi a cura di Fr. Luciano Manicardi)

### Malformazione congenita al pancreas.

Nel mese di febbraio 2014, mio cognato ha iniziato a lamentarsi per dolori allo stomaco e veniva curato dai medici per gastrite. Intanto è dimagrito di 10 chilogrammi. Nei cinque mesi successivi ha dovuto ricorrere più volte alle cure del pronto soccorso.

Intanto io chiesi ripetutamente a don Adriano di pregare per questo preoccupante problema. Lui mi assicurò che avrebbe ricordato mio cognato durante le sue celebrazioni eucaristiche.

Nel mese di giugno mio cognato fu sottoposto ad una TAC che evidenziò una massa di quattro centimetri al pancreas che i medici dichiararono trattarsi di tumore.

Furono eseguite due agobiopsie che sono risultate inefficaci perché non si riuscì a prelevare alcun campione, e pertanto iniziò ad essere trattato con morfina per una cura palliativa che attenuava il dolore.

Nel mese di luglio, mia sorella decise di portare il marito al Centro Istituto del Pancreas di Verona per consultare i medici specialisti rintracciati tramite internet i quali confermarono subito la diagnosi: tumore. Dopo due mesi di esami approfonditi gli esperti si consultarono con i chirurghi e diagnosticarono che non si trattava di tumore, ma soltanto di una malformazione rara congenita al pancreas.

Grazie al Signore Gesù perché ha illuminato gli specialisti nel constatare la causa di questo grave malessere. Grazie a don Adriano che ha pregato per noi.

### Periartrite acuta

A causa dei fortissimi dolori causati da una periartrite acuta alla spalla destra, che ho curato per dieci giorni con impacchi di ghiaccio, mi recai in corso Regina Margherita dove c'è il Centro di ascolto e di preghiera. Don Adriano si mise a pregare intensamente su di me stendendo le sue mani, invocò su di me la potenza dello Spirito Santo e l'intercessione di Maria, salute dei malati. Appena iniziata la preghiera sentii un forte dolore. Quando don Adriano mi salutò disse che sarei presto guarita.

Tornai a casa e, la mattina dopo, riuscii, con mia grande sorpresa, ad alzare il braccio fino in alto, cosa che prima non riuscivo più a fare.

Nei due giorni successivi, precedenti il primo venerdì del mese di dicembre, ho ancora avuto delle difficoltà e dei dolori. Il giorno 5 del mese di dicembre 2014 mi recai alla chiesa N. S. della Salute per partecipare alla messa del primo venerdì del mese e, durante la celebrazione, don Adriano chiedeva in preghiera al Signore la guarigione alla spalla di due persone; il Signore iniziava un processo di liberazione e di guarigione. La mia spalla, dopo la preghiera del primo venerdì del mese, si è sbloccata definitivamente.

Ringrazio dal profondo del cuore il Signore per essersi chinato su di me, per avermi liberata da un dolore così lancinante e di poter usare di nuovo il braccio normalmente.

Grazie anche a don Adriano per la sua preghiera di intercessione: Dio ha operato la mia liberazione e la guarigione.